

WS: GLI STRUMENTI CHE CERTIFICANO IL GREEN 12 NOVEMBRE 2010

TEMA: approfondire il tema delle certificazioni come strumento che supporta il marketing e le innovazioni sostenibili delle aziende.

RELATORI: Fabio Iraldo, laureato in economia e scienze sociali insegna presso la scuola superiore Sant'Anna di Pisa ed è direttore del CENTRO DI Ricerca sull'Energia, l'Economia e le Politiche amb alla Bocconi di Milano.

Talvolta le certificazioni sono ritenute troppo complesse dalle aziende, tuttavia servono a dimostrare la propria eccellenza ambientale. Ce ne sono di 2 tipologie principali: certificazioni di azienda e certificazioni di prodotto o servizio.

Le certificazioni di azienda, le cui principali sono le ISO 14000 e l'EMAS, hanno come campo di applicazione tutto ciò che può essere deciso dall'azienda e chiedono che tutto ciò che viene fatto risponda a dei requisiti. Possono anche essere richiesti dei requisiti legati al fornitore, sui quali però si può esercitare solo un controllo indiretto.

Le certificazioni di prodotto sono verticali in quanto riguardano un solo prodotto o servizio dell'azienda. I requisiti riguardano tutto il ciclo di vita del prodotto, dalla culla alla tomba, il produttore è quindi chiamato a garantire per altri. Alcune volte i requisiti riguardano anche la fase di utilizzo (ES: consumo idrico delle lavastoviglie).

Per definire il tipo di certificazione è opportuno sapere perché si vuole fare, ad esempio la scelta è diversa quando ci si vuole rivolgere al consumatore da quando invece si intende dialogare con istituzioni. Nella scelta del tipo di certificazione bisogna tenere in considerazione che le due tipologie non sono interscambiabili.

Per le certificazioni d'azienda non sono prestabiliti standard minimi di performance ambientale, l'azienda deve provare di essersi dotata di una organizzazione e di un sistema che le permettano di migliorare continuamente, ovviamente a partire dal rispetto delle norme:

- Viene fatta un'analisi iniziale per misurare l'impatto ambientale di ogni fase produttiva (sforzo conoscitivo iniziale che spesso mette alla prova l'effettiva volontà dell'azienda).

- Si identificano così le fasi più impattanti sulle quali si dovrà migliorare per ottenere dei miglioramenti.
- Si deve poi determinare l'auto impegno: quanto e come. Il certificatore determinerà se questi impegni sono realistici e poi di anno in anno controllerà il miglioramento.
- Poi si passa alla gestione operativa: le aziende devono dotarsi di attività e strumenti che definiscano chi, cosa e come.
- L'EMAS chiede anche che venga fatta una dichiarazione per informare il pubblico (che viene convalidata dal certificatore), ma questo spesso è un deterrente: la dichiarazione ambientale ripercorre quello che hai fatto e se non raggiungi gli obiettivi sei obbligato a dirlo e comunicarlo all'esterno.

La certificazione di prodotto è molto più semplice dal punto di vista gestionale, è + logica, + razionale, + categorica: o rispetti o sei fuori (è però + complessa per il legislatore).

Ce ne sono di 3 tipi:

- 1- Marchio ambientale del prodotto/servizio (es: ecolabel) che deve rispondere a dei requisiti.
- 2- Osservazione ambientale auto dichiarata (es: carbonfoot print) è meno usata, anche se si sta affermando nel campo delle emissioni.
- 3- ETICHETTA (no marchio di prodotto): si tratta di una carta d'identità (es: acquisti verdi delle PA), in questo caso serve soprattutto per fare comparazione di prodotto con i concorrenti.

Lo studio LCA è alla base sia dei marchi di tipo 1 che di tipo 3, con la differenza che per il tipo 1 l'analisi viene condotta da chi rilascia il marchio, per il tipo 3 viene condotta dall'azienda stessa.

Per ECOLABEL ad es. si devono verificare degli standard voluti dalla CE ma non esiste per tutte le categorie di prodotto (si stanno mettendo appunto alcuni standard per l'edilizia ed è allo studio un ECOLABEL ALIMENTARE).

Per l'ecolabel i fornitori non devono essere certificati, ma è un ovvio vantaggio se si devono prendere certificazioni. Viene inoltre richiesto obbligatoriamente di riportare delle frasi esplicative vicino al logo che spieghi cos'è l'ecolabel, con l'obiettivo di fare educazione.

Nelle certificazioni di tipo 3 cambia la logica, si certifica la veridicità delle informazioni rilasciate dall'azienda e si può fare per qualsiasi tipo di prodotto. Si deve fare una LCA, analizzare gli impatti e ricalcolarli attraverso indicatori (ci sono delle regole PCR product category rules). L'EPD è nato in Svezia ed oggi ha valore internazionale, per farla si deve fare LCA, secondo la PCR ed inserire i dati nel documento EPD che poi viene certificato.

L'EPD è suddiviso in 3 sezioni, la seconda è il cuore dove si individuano le prestazioni ambientali. L'EPD è uno strumento interessante per quei prodotti per cui non esiste l'ECOLABEL. Quando non dovesse esistere il PCR si può comunque fare l'LCA partendo da delle assunzioni metodologiche che possono valere da 1 a 3

anni, durante questo periodo devo attivarmi per fare il PCR per il mio tipo di prodotto: sarò io a decidere le regole che varranno per tutti! Naturalmente perchè non ci sia manipolazione, il PCR deve essere accompagnato da una CONSULTAZIONE PUBBLICA CON I CLIENTI, CONCORRENTI, FORNITORI E ASSOCIAZ. DI CATEGORIA, le critiche vanno poi mandate in Svezia. La consultazione deve essere abbastanza ampia, anche se non è precisato esattamente quanto. Le osservazioni possono essere accolte, così si procede a modificare il PCR, oppure respinte con motivazione. A prendere la decisione finale è l'organismo svedese.

L'EPD è uno strumento che sta avendo molto successo, chi lo ha adottato è molto contento anche se è costoso, inoltre è l'unico strumento possibile in mancanza di ECOLABEL.

ISO ed EMAS hanno costi che possono variare in funzione delle dimensioni dell'azienda mentre EPD non distingue tra categorie dimensionali perché si occupa del prodotto.

Altre certificazioni:

Il LEED che misura l'efficienza energetica e la sostenibilità dei sistemi costruttivi, è una certificazione di tipo 1, è complessa perché comprende requisiti gestionali e segnala le prestazioni ambientali. E' di matrice anglosassone e si è sviluppata in USA, dove si è molto diffusa nei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione.

Altre certificazioni, come la Carbon footprint, devono diventare più trasparenti nel metodo di calcolo e devono svincolarsi da organi di consulenza per essere portate avanti da organi indipendenti.

ECOTEX è una certificazione simile ad ECOLABEL ma dell'ambito tessile, ha dei limiti: è conosciuta in mercati circoscritti, è settoriale e quindi ha meno visibilità, è sbilanciata sulla salute del consumatore più che sull'ambiente, non usa LCA per cui si possono prendere degli abbagli.

FSC è un marchio monocriterio

L'EMAS è una registrazione in quanto ci si iscrive ad un registro.

Roberta Virago